

01749 **Stellantis, è iniziata la trattativa** 01749

Con Cnh, Iveco e Ferrari per il contratto. I sindacati chiedono 153 euro in più al mese



L'incontro di Stellantis con i sindacalisti della Fiom (Ansa)

di Amalia Angotti

TORINO

È partita a Torino la trattativa con Stellantis, Cnh Industrial, Iveco Group e Ferrari per il contratto specifico di primo livello, nato nel 2010 come contratto Fiat e, dopo quattro rinnovi, in scadenza a dicembre. Interessa più di 70.000 lavoratori. È il primo contratto dell'era Stellantis e il primo dopo la separazione di Iveco e Cnh.

Gli incontri all'Unione Industriali di Torino sono stati due: il primo con Fim, Uilim, Fismic, Uglm e Associazione Quadri; il secondo con la Fiom che non ha mai riconosciuto il contratto specifico di primo livello e non ha intenzione «di firmarlo ex post», ma ha presentato le sue piattaforme e vuole «una trattativa vera». I sindacati firmatari chiedono 153 euro medi mensili nel 2023, con altre due tranche nel

2024 e nel 2025, collegate all'aumento previsto dell'inflazione, per un totale di 290 euro. «È prioritario difendere i salari dall'inflazione», hanno spiegato. La volontà è di chiudere in fretta e, per questo è stato messo a punto un fitto calendario di incontri dal 15 novembre fino al 13 dicembre. «Abbiamo apprezzato l'atteggiamento delle aziende volto a confermare lo strumento del contratto specifico di lavoro, ma soprattutto a rinnovarlo con un atteggiamento di dialogo che non si nasconde dietro le difficoltà della congiuntura del mercato dell'auto e della situazione economica» commentano il segretario generale della Fim Roberto Benaglia e il segretario nazionale Ferdinando Uliano. «Le Direzioni aziendali hanno sottolineato la difficoltà del momento e la necessità di contenere i costi. Il calendario serrato di incontri ci fa sperare nella possibilità di rinnovare quelle relazioni partecipative che hanno rappresentato l'aspetto migliore del ccsl», sottolineano il numero uno della Uilm Rocco Palombella e il responsabile auto Gianluca Ficco. «Riteniamo che il ccsl sia lo strumento ottimale per la tutela dei diritti salariali e occupazionali, opinione condivisa anche dalle aziende. Proseguiremo la trattativa chiedendo che i punti della piattaforma siano tutti accettati, per aiutare i lavoratori a far fronte nel miglior modo possibile alle criticità», afferma Roberto Di Maulo, segretario generale Fismic Confasal.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1749



Superficie 16 %